

Foto di Stefano Rellandini/Reuters



Di Luca, Menčov e Garzelli ieri sul Vesuvio

→ **Sul Vesuvio** trionfa lo spagnolo che batte Pellizotti, in netta crescita→ **Testa a testa** tra il russo e Di Luca: l'abruzzese 3°, il Giro ormai finito

Lo scugnizzo Sastre Sempre più Menčov

Le ha provate tutte, Di Luca, ma Menčov non ha mollato un centimetro. L'abruzzese resta a 18" ma sono finite le salite e domani a Roma la crono deciderà tutto. Sastre intanto vince sul Vesuvio.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Di Luca attacca, Menčov sbuffa, stringe i denti, tiene la ruota, la prende a morsi, la stringe, la abbraccia. Di Luca scatta ancora, Menčov è sempre là, non si muove. Uno contro uno. Ai meno 8, meno 7, meno 4, meno 2, all'ultimo km, il russo non si stacca, ha una missione e la porta fino alla linea, non cede un centimetro, ma solo 8 secondi di abbuono. Di Luca è terzo, Menčov quarto, stesso tempo. L'abruzzese ha ora 18" da recuperare. Non avrà però il terreno sotto le ruote per farlo. Non ci sono più salite fino ai Fori Imperiali. Solo lo strappetto di Anagni, in ci-

ma c'è l'arrivo, e poi la crono. Di Luca può vincere la tappa oggi e andare a più 2", la crono dovrebbe rimettere tutto in ordine. Una crono però complicata, nervosa, salitelle e discese, strade tortuose, asfalto non impeccabile. Può succedere di tutto. Dovesse piovere, ancora di più.

VULCANO SPAGNOLO

Il Vesuvio intanto premia Carlitos Sastre, scattato a 7 km dalla cima del vulcano, in un tratto aspro, in mezzo alle pietre nere. Riprende Basso e poi lo stacca. Ivan si fa raggiungere dall'indomito Pellizotti, lo scorta per qualche decina di metri, poi si sfilta, e guarda da vicino la sfida tra Menčov e Di Luca. Pellizotti è secondo a 21" da Sastre, Di Luca terzo a 30". Schermaglie prima e dopo, Garzelli si spende oltre il limite, Simoni prova a lasciare un ricordo di sé, Leipheimer è pimpante, Armstrong, caduto sulla costiera, chiude a 1'40", un attimo dopo Francesco Masciarelli, che perde la lotta con Seeldrayers per la maglia bianca. La

salita non uccide, 10 km all'8 per cento, un'infinità di tornanti, il mare sotto. Il Giro mai aveva dato l'ultima risposta in faccia al mare, e accade in un giorno di lotta estrema e durissima, con Di Luca che vuole la tappa e si spende troppo per andare a riprendere Pellizotti invece di lasciare il lavoro duro a Menčov. Danilo accetta il verdetto della strada, con in faccia lo sforzo e la delusione: «Non sono riuscito a staccarlo, il favorito a questo punto è lui. 18" sono pochi, ma il terreno per attaccare è finito». Fin dopo il traguardo l'avrebbe seguito Menčov, fino alla tenda, fosse servito: «Bisogna rispettare gli avversari - dice il russo, naturalmente in spagnolo - fino all'ultimo centimetro della crono non si può dire nulla». Si sono marcati per 164 km. Dopo l'Alpe di Siusi non si sono più lasciati nemmeno per un attimo. Quando serviva, Menčov ha bastonato. Quando ha potuto, Di Luca ha attaccato sempre. Mancano 218 km. Un'eternità racchiusa in due tappe sole. ♦

LA BICI NON È UGUALE PER TUTTI

GINO
D'ITALIA

Gino Sala

GIORNALISTA



Presto il cassiere del Giro d'Italia pagherà il dovuto a tutti i partecipanti. Sarà un'operazione che soddisferà pochi e lascerà molti a mani vuote. I premi in palio sono i seguenti: 11mila euro per ogni vincitore di tappa, 10imila per il possessore della maglia ciclamino che è l'emblema della classifica a punti, cinquemila a chi maggiormente si è distinto in montagna, 10mila al miglior giovane in campo. La somma maggiore andrà a colui che occuperà il primo gradino del podio. Una somma (379emila euro) che umilia il secondo classificato (50mila) e il terzo (20mila). Sono cifre che meritano una riflessione e l'intervento dell'Associazione corridori, di un sindacato più volte criticato per il venir meno alla sua funzione. Se poi pensiamo alla moltitudine dei concorrenti, a tutti coloro che lottano e soffrono senza nulla ricevere, è chiaro, lampante che ci troviamo di fronte a un'ingiustizia. Eh sì: il mestiere del ciclista non paga a sufficienza. Pochi si arricchiscono, molti ricevono miseri compensi. Chi entra nella massima categoria ricava 40mila euro per l'intera stagione. Idem per l'anno seguente e vedete un po' quale differenza esiste tra chi fa il calciatore e chi pedala. Sono riflessioni che rispecchiano il mio stato d'animo quando vedo i corridori impegnati in un esercizio pesante e pericoloso, dove puoi finire in un burrone come è capitato allo spagnolo Horrillo. Ecco perché chi pratica lo sport della bicicletta ha il mio rispetto e la mia comprensione, il mio affetto.

Ieri in una giornata molto tesa, l'ultima con un verdetto scandito sulla cima del Vesuvio. E qui, dove ha vinto Sastre e si è visto un buon Pellizotti, è diminuito il distacco di Danilo Di Luca da Menčov. Il russo ha conservato la maglia rosa con un margine di diciotto secondi che lascia una lieve speranza a Danilo, lieve perché Menčov ha dalla sua la crono di domani. Un giro, comunque, incerto fino all'ultimo metro di corsa. ♦